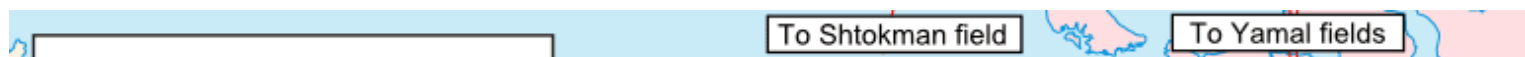


Dal Baltico al Mar Nero. Il grande gioco dei gasdotti e la crisi ucrainaaa

Nella partita ucraina che, dal dicembre scorso, le grandi potenze hanno ripreso apertamente a giocare sulla grand chessboard eurasiatica Mosca pare avere conseguito un primo significativo risultato, seppure suscettibile di essere inficiato dal mutare improvviso degli eventi. Il 13 gennaio scorso il Senato del Congresso degli Stati Uniti ha infatti rigettato (con soli 55 voti favorevoli rispetto ai 60 necessari) un'iniziativa di legge, presentata dal repubblicano Ted Cruz e sostenuta da Kiev, finalizzata ad applicare sanzioni al gasdotto russo-tedesco Nord Stream 2. Il disegno di legge, noto come Protecting Europe's Energy Security Implementation Act, è stato affossato dai Democratici con l'avvallo sostanziale dell'Amministrazione Biden, lasciando così supporre che la fase più acuta della crisi fosse già stata toccata e (forse) superata, poiché Mosca stava ricevendo da Washington un segno incoraggiante rispetto a ciò che appare essere l'attuale posta in gioco: le forniture di [Liquefied natural gas](#) (Lng, "gas naturale liquefatto") al mercato tedesco e quindi all'Ue, bypassando Kiev. Secondo i Democratici il provvedimento sarebbe stato inutile perché, anche se approvato, non avrebbe inciso molto sull'influenza (energetica) esercitata da Mosca sull'Europa occidentale, dato che il gasdotto è ormai una realtà consolidata e per via del fatto che un'ostinata opposizione ad esso, da parte statunitense, potrebbe tracciare un solco profondo tra Washington e i suoi alleati transatlantici, in specie con la Germania, dato che Berlino avrebbe sostenuto che il Nord Stream 2 sia vitale per il suo settore industriale. Peraltro, un segnale che Stati Uniti e Germania stessero sommessamente maturando ovvero concordando un'apertura di natura geoeconomica nei riguardi della Russia si era già manifestato nel luglio scorso, quando una [Dichiarazione congiunta tedesco-statunitense](#) pur condannando l'uso (da parte russa) dell'energia come arma geopolitica non aveva però espresso alcuna chiara obiezione contro il nuovo gasdotto baltico, limitandosi ad un generico riferimento circa l'impegno tedesco a rispettare il [Third Energy Package](#) dell'UE, oltreché a facilitare un'estensione fino a dieci anni ovvero oltre il 2024 (data limite stabilita dai tre protocolli d'intesa siglati tra la russa Gazprom e l'ucraina Naftotaz il 31 dicembre 2019) degli accordi di transito del gas russo attraverso l'Ucraina.

Nonostante le rassicurazioni fatte da Stati Uniti e Germania al governo di Kiev, in quel documento congiunto la leadership ucraina coglieva un'ambiguità di fondo, poiché, non ritenendosi soddisfatta, chiedeva colloqui formali con l'Ue e Berlino. L'attività diplomatica di Kiev aveva interessato pure Varsavia, in considerazione del fatto che anche la Polonia rappresenta una via di transito per il gas russo, poiché lungo il suo territorio corre il Transit Gas Pipeline System (TGPS), sezione polacca del gasdotto Yamal che giunge dalla Russia attraverso la Bielorussia. I ministri degli Esteri ucraino e polacco il 21 luglio 2021 rilasciavano quindi una [Dichiarazione comune](#) in cui affermavano che il progetto Nord Stream 2 "has created political, military and energy threat for Ukraine and Central Europe, while increasing Russia's potential to destabilize the security situation in Europe, perpetuating divisions among NATO and European Union member states" (<<ha creato una minaccia politica, militare ed energetica per l'Ucraina e l'Europa centrale, aumentando al contempo la capacità della Russia di destabilizzare la situazione della sicurezza in Europa, perpetuando le divisioni tra gli Stati membri della NATO e dell'Unione Europea>>). La reazione dell'asse Kiev-Varsavia può forse contribuire a spiegare perché il misterioso messaggio veicolato sui server di alcuni uffici governativi ucraini da ignoti hacker (ma da alcuni attribuito a manirusse) il 14 gennaio scorso sia stato scritto – oltre che in lingua ucraina – anche in polacco. Accanto agli aspetti politico-militari di sicurezza, v'è pertanto considerata anche la questione prettamente finanziaria relativa ai ricavi che ucraini e polacchi traggono dall'applicazione delle tariffe di transito a carico di Gazprom, le quali, per 1.000 metri cubi ogni cento chilometri, ammontano a 1,05 dollari statunitensi (USD), per il passaggio interterritorio polacco, e a 2,66 USD, per l'attraversamento dell'Ucraina, [dati 2022; fonte: Oxford Institute for Energy Studies/dw.com]. Tali introiti potrebbero subire una decurtazione per via delle due bretelle Nord Stream passanti sotto il Mar Baltico e, conseguentemente, per il possibile ridimensionamento, in specie verso l'Ucraina, dei flussi di gas provenienti dalla Russia dopo il 2024.



To Shtokman field

To Yamal fields

